



Quarta Rassegna Cesare Pavese

2 amici al cinema

Torino, CINEMA ROMANO
Galleria Subalpina, SALA 3

Ingresso libero

26 ottobre 2010

ore 16

La nave bianca

di Roberto Rossellini (1941)

ore 18

Perdizione (dal romanzo
Santuario di William Faulkner)
di Stephen Roberts (1933)

2 novembre 2010

ore 16

Laughter

di Harry d'Abbadie d'Arrast (1930)
con Nancy Carroll

ore 18

Una tragedia americana

(dal romanzo omonimo di
Theodore Dreiser)
di Joseph von Sternberg (1931)

9 novembre 2010

ore 16

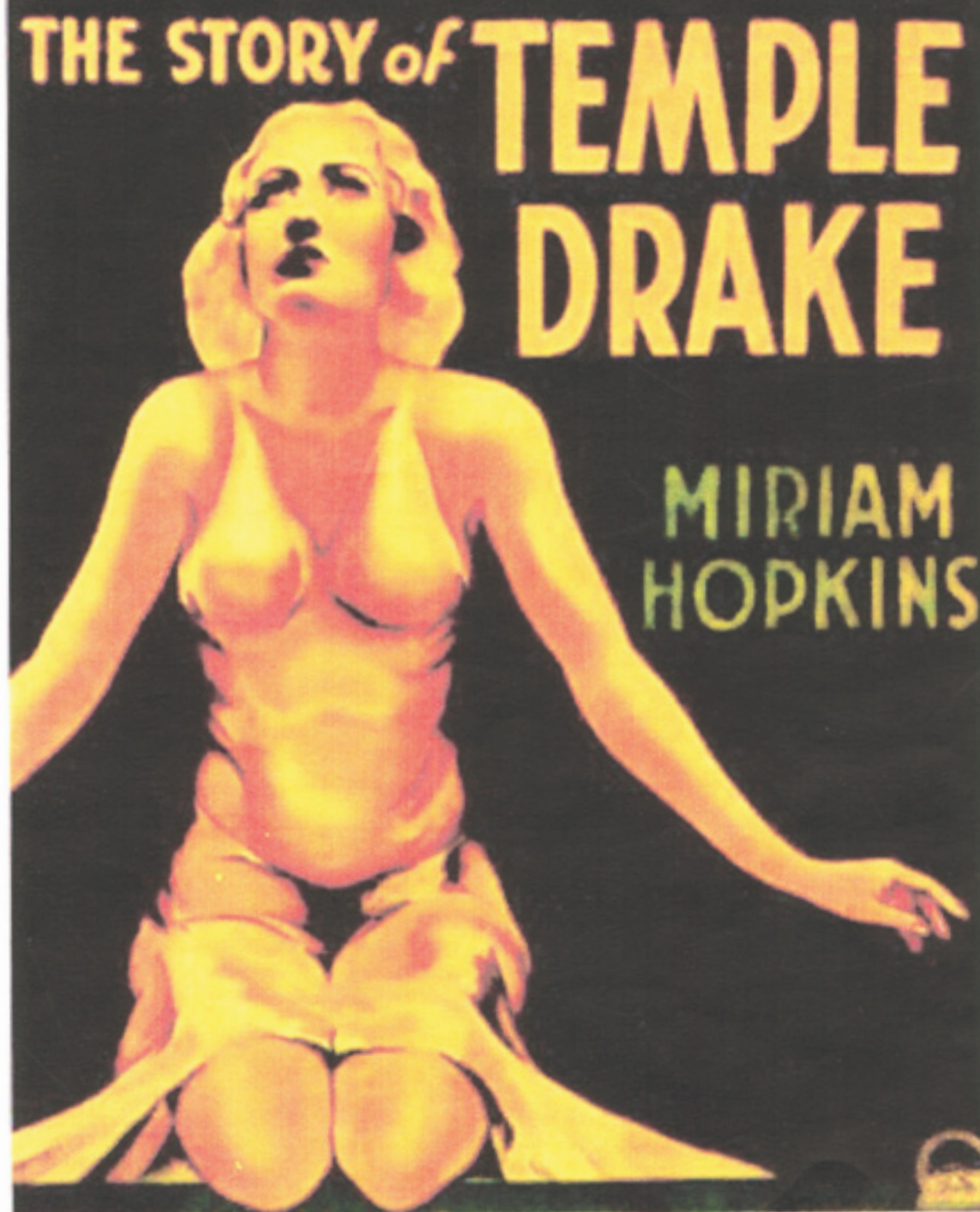
Scarlet Dawn

di William Dieterle (1932)
con Nancy Carroll

ore 17

Intolerance

di D. W. Griffith (1916)



16 novembre 2010

ore 16

È nata una stella

di William A. Wellman (1937)
con Janet Gaynor

ore 18

1860

di Alessandro Blasetti (1931)

Un ringraziamento speciale a Cesare Petrillo (Teodora Film Distribuzione) per aver ritrovato e concesso alla rassegna quattro autentici incunaboli perduti e dimenticati.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



EDIZIONI MERCURIO

Si ringraziano per la collaborazione
Lorenzo Ventavoli e Giorgia Borri



Quarta Rassegna Cesare Pavese due amici al cinema

Torino, CINEMA ROMANO
Galleria Subalpina, SALA 3

ingresso libero

Con la nuova rassegna dedicata a Cesare Pavese, nel sessantesimo anniversario della sua scomparsa, prosegue l'intento di costruire con pazienza e un po' di fantasia il catalogo dei film visti, amati, discussi, citati esplicitamente o inseriti nel contesto dei suoi studi e dei suoi interessi.

Quando abbiamo ricercato tra i film ispirati da scrittori a lui ben noti per essere stati tradotti o studiati, e siamo quasi esclusivamente nel terreno degli americani moderni, o contemporanei, ci siamo subito imbattuti in *Perdizione* (*The story of Temple Drake* da Santuario di Faulkner). Pavese lo cita infatti nel saggio *Un angelo senza cura d'anime* apparso nell'aprile del '34 su "La Cultura".

E così dicasi per *Una tragedia americana* di Joseph von Sternberg, dal romanzo di Theodore Dreiser. Anche in questo caso il nome dell'autore lascia supporre che, uscito in Italia nel 1931, il film attirò certamente la curiosità di Pavese. Entrambi questi film, però, fino a poche settimane fa erano irrimediabili sul mercato. Inaspettatamente e con nostra grande soddisfazione Cesare Petrillo, della Teodora Film, ci ha fatto pervenire le copie, poi opportunamente e perfettamente sottotitolate dalla dott.ssa Giorgia Borri.

Così rientra nella rassegna anche *Laughter*, con quella Nancy Carroll che era stata oggetto di una affettuosissima citazione: «c'è un locale, dal bel nome per i classicisti, il Cine Minerva; e, ultimamente, là dentro ho veduto uno dei migliori film dell'annata, la *Sorella del Peccato* con Nancy Carroll e Neil Hamilton, due simpaticissimi giovani [...] lo raccomando agli esteti».

La Nancy Carroll è anche presente in rassegna con *Scarlet Dawn*, che la vede in una parte melodrammatica lontana dal suo cliché sbarazzino. Ma l'abbiamo egualmente inserito poiché è stato un vero colpo di fortuna poter contare su questi quattro film, per la prima volta, dopo settant'anni, visibili nella nostra rassegna.

La consueta puntata ai tempi del Muto ci porta a *Intolerance* di D.W. Griffith, un capolavoro, smontato e rimontato, dopo la prima edizione del 1916 e fino a quella del '26, probabilmente vista da Pavese.

I suoi saggi giovanili sulla nuova arte non potevano infatti prescindere dalla visione di *Intolerance*, vera pietra miliare per la nascita del nuovo linguaggio.

La guerra è atroce, fatta di sangue e sofferenze, e, per descriverne anche solo un episodio, occorre trovare il linguaggio adeguato. Aderenza alla realtà sia nella tecnica di racconto che nella scelta dei personaggi; occorre aderire alla realtà dimenticando una lunga sequenza di commedie dei telefoni bianchi o di esaltati film patriottici in costume. Roberto Rossellini segue le indicazioni del Comandante Francesco De Robertis che, in *Uomini sul fondo* e *Alfa Tau*, aveva già iniziato un suo personalissimo percorso di netta ispirazione documentaria. *La Nave bianca* può dunque essere giustamente accolto come un precursore del neorealismo, che vide proprio in Rossellini uno dei padri fondatori.

Ma questa risalita alle radici del realismo ci porta fino all'inizio degli anni '30, a quel *1860* di Alessandro Blasetti che, secondo la lezione del realismo cinematografico sovietico, imprime alla sua opera un impatto visivo tutt'oggi sorprendente. Negli scritti di Massimo Mila, l'alpinista, il musicologo, il partigiano, amico del cuore di Cesare Pavese, c'è qualche appunto a proposito di *1860* e ancor più esplicitamente resta memorabile, nello scritto che introduceva la pubblicazione di *Due inediti di Pavese*, il catalogo delle attrici, talvolta minori, che i due amici ogni sera si dilettevano ad ammirare sugli schermi dei cinemini di periferia: «Il cinematografo era per noi un enorme fatto di costume. Diciamo cinematografo, ma si deve leggere, in realtà, cinema americano [...] i filmetti ottimistici della *american way of life* [...] affidati a una schiera d'attrici minori [...] come Janet Gaynor, Sue Carol, la Olive Borden [...]».

In questo percorso occorre quindi inserire la Janet Gaynor di *È nata una stella*, dedicando così una giornata al ricordo di Massimo Mila stesso, in coincidenza con il centenario della sua nascita.

Noi vogliamo così, con affettuosa devozione, ricordare DUE AMICI AL CINEMA.

Lorenzo Ventavoli



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



EDIZIONI MERCURIO